



a pagina 2

**Monsignor Ferrari,  
una vita per la Chiesa**

a pagina 4

**Il cardinale Scola,  
sacerdote da 50 anni**

a pagina 5

**I vescovi italiani  
invitano alla speranza**

**T**ra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella terza domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini e alle 20.32 *Il Kaire delle 20.32 - Tre minuti con l'arcivescovo, per pregare in famiglia* (tutti i giorni). Lunedì 30 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 1 dicembre alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e alle 21 *Raccolti in preghiera - Tre sere di meditazione del clero con l'arcivescovo* (anche mercoledì e giovedì).  
Mercoledì 2 alle 9.20 Udiencia generale di papa Francesco.  
Giovedì 3 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 4 alle 20.35 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 5 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 6 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa nella quarta domenica di Avvento presieduta da mons. Delpini.

Domenica 29 novembre 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Un grande aiuto a studenti e famiglie anche durante il lockdown per non «perdere» nessuno

# Doposcuola parrocchiali, volontari sempre attivi

DI CRISTINA CONTI

**U**n aiuto concreto per lo studio a distanza. A Milano, nella parrocchia di San Gioachimo, c'è un gruppo di volontari che dal lunedì al venerdì pomeriggio e al sabato mattina dà una mano per i compiti a chi frequenta le scuole del circondario. «Questa è una zona piena di uffici, di ceti medio-alto. Ma i bambini che vengono da noi abitano soprattutto in zona Stazione Centrale. Su 30 ben 27 sono stranieri, anche se parlano italiano», spiega Paolo Quintarelli, coordinatore del doposcuola. Il servizio è nato nel 2014 e i partecipanti frequentano dalla terza elementare alla terza media. Il rapporto è quello di un volontario per bambino e questo permette di seguire molto bene il percorso di ciascuno. «Le difficoltà maggiori sono nell'italiano e nell'apprendimento delle lingue straniere: in particolare inglese, francese e tedesco. Molti infatti hanno i genitori latinoamericani e studiano lo spagnolo con facilità», precisa Quintarelli. Con la pandemia e il lockdown, il doposcuola si svolge in parte online e in parte in presenza. «I nostri volontari sono di varia estrazione: alcuni giovanissimi, studenti che fanno alternanza scuola/lavoro, altri sono universitari e altri ancora giovani professionisti», aggiunge. «Molti volontari sono anziani e non se la sentono di continuare a venire, anche se i bambini usano mascherine e gel igienizzanti, così hanno scelto la modalità online». Fare lezione da casa non è semplice: connessione debole, facilità a distrarsi, mancanza di confronto diretto con insegnanti e compagni. «Quello di cui i ragazzi hanno più bisogno, soprattutto in questo momento, è il sostegno. Una pacca sulla spalla, un incoraggiamento che li sproni a continuare», conclude Quintarelli. Anche a Samarate (Varese), come già avvenuto durante il primo lockdown, i volontari del servizio di doposcuola parrocchiale Caritas aiutano gli studenti a seguire le lezioni online e li

supportano con i compiti. «La nostra attività si svolge in collaborazione con una cooperativa, che ha personale molto formato e qualificato, e grazie ai fondi della Fondazione Vismara. Conosciamo bene il territorio e i ragazzi vengono individuati attraverso una sinergia con le scuole che si trovano qui. Cerchiamo di capire quali sono le loro difficoltà e i loro problemi per definire poi gli interventi necessari», spiega Rama Ottini, coordinatrice dei volontari, insieme a Laura Bussoni. Il servizio si svolge dal lunedì al sabato: dalle 16 alle 18.30 per le elementari, dalle 15 alle 18 per le medie durante la settimana, mentre il sabato dalle 9 alle 12. Il lockdown e la chiusura delle scuole sono stati complicati, soprattutto per chi ha poche possibilità economiche e non aveva dispositivi tecnologici adatti. «Alcuni non avevano internet, ma solo lo smartphone, altri non avevano abbastanza Giga a disposizione per collegarsi a Zoom, una delle piattaforme più usate per le lezioni online», spiega la Ottini. Per tutti coloro che ne avevano necessità sono arrivati anche i dispositivi. Così da potersi collegare per le lezioni (online dalla seconda media) e al doposcuola, che si tiene due volte alla settimana. Per garantire il servizio è stato necessario fare una formazione specifica ai volontari, soprattutto anziani, e aiutarli a scaricare i testi online. «Stiamo cercando ancora volontari perché le richieste sono molte e non riusciamo a venire incontro a tutte», aggiunge. Metodo di studio, compiti, ma anche contatti con le scuole e le famiglie per evitare che i ragazzi si perdano. «Siamo intervenuti insieme ai servizi sociali del territorio per aiutare quelle famiglie che avevano bisogno di accedere alla "Dote scuola", che richiedeva una procedura più complessa, ma anche per buoni spesa o reddito di emergenza. Dobbiamo ringraziare per questo servizio i nostri preti, don Alberto Angheroni e don Nicola Ippolito, che ci hanno permesso di attivare il doposcuola, con la loro sensibilità e disponibilità».



Una foto d'archivio del doposcuola della parrocchia di San Gioachimo a Milano



Il doposcuola parrocchiale Caritas di Samarate (Varese)

Caritas, raggiunto l'obiettivo di 200 pc

## Continua la distribuzione di computer

**D**ai colloqui effettuati presso un campione dei responsabili dei 302 doposcuola parrocchiali al termine del lockdown di questa primavera, era emerso come un alunno su due non fosse riuscito a seguire le lezioni a distanza. Ma soltanto una minoranza, uno su cinque, era rimasta indietro, perché sprovvista di un pc, un tablet o una connessione internet. Questa indagine aveva convinto la Caritas ambrosiana a lanciare un programma di contrasto alla povertà educativa che affrontasse il digital divide all'interno di un approccio più ampio. La raccolta fondi avviata per sostenere il progetto «Nessuno resti indietro» ha permesso alla Caritas di ar-

rivare all'obiettivo prefissato di 200 pc. La distribuzione di un primo lotto di 130 computer sarà ultimata nei prossimi giorni e avverrà attraverso la rete dei doposcuola parrocchiali, ai responsabili è stato dato il compito di individuare le famiglie che ne hanno bisogno. Alle criticità emerse su questa nuova modalità di insegnamento occorre rispondere con maggiore sforzo di attenzione, preparazione e risorse. I 5 mila volontari dei doposcuola parrocchiali con la loro passione educativa e capillare presenza sui territori possono dare una risposta all'isolamento della didattica a distanza. Ma vanno formati e sostenuti.

## La didattica a distanza e il rischio di isolamento

**M**ettere i ragazzi nella condizione di tornare a scuola in sicurezza deve essere una priorità dell'agenda politica. La pensa così Matteo Zappa, pedagista, responsabile dell'Area minori di Caritas ambrosiana, che sottolinea come la felicità dei ragazzi sia un tema dal quale non si può prescindere in questo momento. «La Dad (Didattica a distanza), insieme alle restrizioni dettate dal lockdown, stanno imponendo pesanti limitazioni alla socialità dei ragazzi - dice - e questo, in un momento dello sviluppo in cui il tema della corporeità e delle relazioni tra pari è importantissimo, è fonte di grande sofferenza dal punto di vista psicologico e relazionale». Dalla rete di volontari di Caritas arrivano allarmi circa un pericolo di chiusura e di ripiegamento su sé stessi da parte dei ragazzi. «Questo purtroppo significa - fa notare Zappa - che l'isolamento inizia a incidere sulla salute». Sono i ragazzi più fragili quelli più esposti: «Penso a chi già aveva fatiche relazionali, con la scuola ha perso uno dei pochi luoghi di socialità "obbligata". E poi, naturalmente, penso a chi vive in un contesto sociale difficile. È evidente che vivere il lockdown in un bilocale, con altri fratelli che ti contendono il pc, facendo Dad in cucina mentre la mamma prepara il pranzo, è ben diverso dal viverlo in una casa con giardino, la camera personale e un device dedicato». Nonostante tutto, gli adolescenti stanno dimostrando di avere tante risorse a cui attingere, secondo Zappa: «Trovo che sia un segno di grande forza anche solo l'aver accettato questa limitazione delle loro libertà, in una fase della

vita in cui sarebbero invece portati a uscire, fare esperienze al di fuori della famiglia, confrontarsi con i pari. Sei-otto ore davanti al pc, tra la Dad e lo studio personale, sono faticose per tutti, per un ragazzo è un sacrificio ancora più grande». Per fortuna, le occasioni per mitigare le difficoltà non mancano, su impulso sia della famiglia sia delle reti educative. «In questo momento più che mai - dice Zappa - è importante aiutare i ragazzi a coltivare i propri interessi, come la lettura, un minimo di attività motoria. Ben venga, inoltre, la riscoperta di gesti quotidiani, come cucinare. Momenti che possono diventare anche l'occasione per acquisire nuove competenze e autonomia». Fondamentale, poi, valorizzare le relazioni, anche a distanza: «Le tecnologie possono diventare una risorsa per mantenere vivi i legami importanti. Belle le esperienze delle squadre sportive che continuano gli allenamenti online,

ciascuno nella propria cameretta. È chiaro che non è la stessa cosa, ma è un modo per mantenere un filo rosso, con i compagni e con l'allenatore, che spesso è una figura molto importante per i ragazzi». Il ruolo di accompagnamento degli adulti è centrale, in questo momento, conclude Zappa: «Che non siano proprio i genitori ad alimentare una dimensione di ansia e chiusura. Dobbiamo riuscire a essere testimoni di speranza, aiutandoli a guardare oltre alla crisi e a progettare. Credo non sia facile, soprattutto se l'adulto di riferimento sta vivendo a sua volta un momento difficile, magari a causa della perdita del lavoro. Ma è necessario ogni sforzo in questo senso». (S.C.)



Matteo Zappa



Ragazzi in classe al Collegio Villoresi

## «Bene l'online, ma i ragazzi devono tornare a scuola»

DI STEFANIA CECCHETTI

**L**a crisi come opportunità per ripensare la scuola. Vede il bicchiere mezzo pieno, in questa pandemia, don Sergio Massironi, rettore del Collegio arcivescovile Villoresi che conta poco più di 1500 alunni, dal nido fino alla maturità, nelle due sedi di Monza e Merate. «Questa situazione di emergenza - sostiene don Massironi - ci permette, come scuola, di decidere come vogliamo rinascere sul piano educativo e della formazione scolastica e intellettuale». Quali dovrebbero essere i cardini di una rinascita? «Anzitutto credo sia importante - afferma Massironi - riscommettere su rapporti forti tra gli adulti. Il mondo degli insegnanti, dei genitori e del lavoro devono ricominciare a parlarsi e a fare squadra attorno alla crescita dei ragazzi. Secondo: sembrerà ba-

nale, ma dobbiamo ascoltare in modo molto attivo i ragazzi stessi, è attraverso le loro inquietudini che capiamo quali sono le domande fondamentali del nostro tempo. Essere a fianco dei ragazzi ci fa scoprire i nostri punti deboli e i nostri punti di forza. Infine, dobbiamo scommettere ancora e davvero sulla grande tradizione della scuola italiana. L'innovazione, sperimentata anche e soprattutto in tempo di pandemia, va bene ma solo se abbiamo chiaro che tipo di scuola vogliamo fare. Non dobbiamo perdere di vista che imparare a leggere, scrivere, calcolare e disegnare è fondamentale». Affermazioni che valgono doppio, dette dal rettore di un istituto dall'efficienza tecnologica comprovata, visto che durante il primo lockdown ha saputo trasferire la didattica online



Sergio Massironi

nel giro di un paio di giorni. «La scuola ha risposto molto bene - ammette don Massironi -, l'impegno degli insegnanti e di buoni tecnici informatici ha fatto la differenza. Siamo riusciti a garantire il monte orario completo per tutti gli ordini di scuola, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia, dove abbiamo optato per un orario più leggero». Ovviamente, il secondo lockdown ha trovato il Villoresi ancora più pronto, come racconta ancora don Massironi: «Da fine maggio a fine ottobre abbiamo lavorato insieme al Collegio arcivescovile San Carlo di Milano e al Politecnico per verificare il lavoro fatto in Dad. Dall'analisi delle lezioni tenute sono state raccolte 800 "buone pratiche", che raccolte in un volume sono servite da linee guida per reimpostare l'anno scolastico e un

eventuale nuova Dad in autunno». E adesso che la Dad è tornata a essere la quotidianità, per gli studenti delle superiori, don Massironi dice: «È urgentissimo tornare in presenza. La scuola sta dimostrando una grande responsabilità civile: nonostante fosse un luogo molto più sicuro di altri, ha saputo fare un passo indietro nel rispetto degli anziani e del mondo sanitario. Ma gli adolescenti non hanno meno bisogno dei piccoli della scuola. Il rischio è che questi adolescenti non li veda nessuno». Intanto, in questo tempo sospeso, il Villoresi ha puntato a rafforzare i collegamenti con le famiglie e il territorio: «Abbiamo proposto alcuni webinar con due tagli: uno di carattere educativo-psicologico e l'altro di dialogo con esponenti del mondo delle imprese e della cultura. Lo scopo è quello di comprendere ancora meglio la mission di una scuola come la nostra nel territorio della Brianza».